



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Modulo per la presentazione delle osservazioni

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

(Barrare la casella di interesse e completare)

- ☒ X Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)
- ☐ Verifica di assoggettabilità alla V.I.A.
- ☐ Valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A.)
- ☐ Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.)

Il/La Sottoscritto/a

Nocco Sergio

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione:

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006 e delle Direttive regionali in materia di V.I.A., le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

(inserire la denominazione completa del progetto)

Costruzione ed esercizio di un impianto di smaltimento controllato per rifiuti speciali non pericolosi, della volumetria netta di m³ 323.164, ubicato in località "Su Gire de sa Murta" del comune di San Giovanni Suergiu (SU)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☒ X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ☒ X Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ☒ X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ☒ X Aspetti ambientali (relazioni/impatto tra il progetto e fattori/componenti ambientali)

Altro *(specificare)* _____



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- ☒ XAtmosfera
- ☒ XAmbiente idrico
- ☒ XSuolo e sottosuolo
- ☒ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ☒ XBiodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ☒ XSalute pubblica
- ☒ XBeni culturali e paesaggio
- ☒ XMonitoraggio ambientale
- ☒ Altro *(specificare)*

TESTO OSSERVAZIONI

Io sottoscritto Sergio Nocco, residente nel Sulcis Iglesiente, presento queste osservazioni come cittadino che in quella terra ci è nato, ci ha lavorato e ci vive ancora. Ho passato anni a Portovesme. So cosa vuol dire quando un impianto viene descritto sulla carta come gestibile e poi, col tempo, l'aria, l'acqua e la salute delle persone raccontano un'altra storia. Per questo non riesco a guardare la

discarica proposta nella cava di Su Giri de sa Murta, a ridosso di Is Urigus, come una questione soltanto tecnica.

So anche che la parola finale è politica e amministrativa. So che all'Assessorato dell'Ambiente le criticità di questo progetto non sono una novità. Le dico lo stesso, perché chi abita qui non può fare finta di niente.

Da dove viene questo progetto

Nel 2018 Ekosarda chiese di aprire una cava. Lo stesso assessore all'Industria ha detto in sostanza che si sapeva già allora dove si voleva arrivare: lo smaltimento. L'attività estrattiva vera, quella prevista dalla concessione, non si è vista. Non sono usciti i volumi che si dovevano produrre. Si è aspettato e poi si è scavato quando serviva lo spazio per i rifiuti. La Delibera di Giunta n. 52/37 del 23 ottobre 2018 parlava di cava e di recupero agricolo. Oggi, sullo stesso sito, si chiede un impianto da 323.164 metri cubi di rifiuti speciali.

La Conferenza di Servizi, al punto 7, aveva chiesto conto di questo cambio. Nelle carte successive ci sono aggiornamenti di metri cubi e una data di fine coltivazione. Non c'è la ricostruzione onesta del percorso. Se la cava era solo il mezzo, non si può continuare a dire che il sito è adatto perché "è già una cava". Quella forma ce l'ha perché è stata portata lì. Cadono anche i fattori preferenziali di



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

localizzazione. Lo stesso discorso vale per l'assenza di alternative vere, per l'analisi costi-benefici che non c'è, e per il disegno della recinzione fatto in modo da far risultare l'asilo a 1.092,04 metri. Non sono particolari da geometra. Sono pezzi dello stesso disegno.

Cosa si sta chiedendo a questa terra

Il Sulcis ha già dato. Ha dato lavoro, ha dato salute, ha dato suolo. C'è già una discarica. C'è un territorio classificato come sito di interesse nazionale. C'è una vocazione agricola, enogastronomica, culturale — con reperti archeologici — e un'idea, almeno sulla carta, di turismo e di recupero.

Metterci un'altra macchina dello smaltimento, a pochi passi dalle case, significa chiudere quella idea.

Lo stigma resta anche quando i camion smettono di passare.

Da un anno a Is Urigus e a San Giovanni Suergiu la gente ha dovuto imparare termini che non le appartenevano: VIA, PAUR, zone E, fideiussioni, piezometri, rifiuti speciali. Ha fatto presidi, firme, assemblee. Se non lo avesse fatto, questo progetto sarebbe già passato tra una pratica e l'altra. Il Comune ha dovuto spostare tempo e persone da quello che dovrebbe fare un paese — agricoltura, turismo, ragazzi, identità — alla difesa del territorio. Non è normale. Non è accettabile presentare come ipotesi seria un'opera così vicina alle abitazioni, su suolo agricolo, in un pezzo di Sardegna già pieno di servitù.

La salute non è un capitolo da chiudere in fretta

A Portovesme ho visto cosa resta quando si ragiona solo di "incremento" e di modelli. Restano i polmoni, i metalli, la sfiducia. Il quinto rapporto SENTIERI sul Sulcis-Iglesiente-Guspinese parla di mortalità complessiva più alta del 2-3 per cento, di più tumori — polmone e mesotelioma in particolare — di fegato, pancreas, vescica, di malattie respiratorie in aumento intorno al 15-20 per cento. E questo con un registro tumori che da noi non ha mai funzionato come dovrebbe. Quindi i numeri, se sbagliano, sbagliano per difetto.

Non è letteratura lontana. Ci sono metalli in aria, suolo, acque e anche nei capelli e nel sangue dei bambini. C'è il cadmio sotto gli ex impianti Alcoa. Ci sono pneumoconiosi e mesoteliomi. Ci sono i monitoraggi ARPAS, i lavori ISDE, ISPRA, CNR, Università di Cagliari, IZS sugli alimenti e sui sedimenti. Qualcuno comincia a guardare anche a malattie neurodegenerative e autoimmuni. Le bonifiche, quelle promesse da una vita, sono rimaste in gran parte sulla carta. In questo quadro, una discarica nuova accanto a Is Urigus non è "un impianto in più". È un'altra fonte sopra un corpo già malato.

ISPRA, nel rapporto 2022 sui rifiuti speciali, ha guardato chi vive entro un chilometro da impianti di questo tipo. È la fascia di Is Urigus. Parla di un 10-15 per cento in più su alcune patologie croniche, di respiratorio, di tumori dell'apparato digerente, di cuore e sistema nervoso, di segnali su malformazioni e basso peso alla nascita. L'aria porta polveri e composti. Gli orti e gli animali accumulano. Chi sta qui raccoglie asparagi, mirto, more, lumache, cammina, porta i bambini al campo. Se si fa la discarica quella vita si chiude, o si fa finta di niente. Il principio di precauzione



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

dice una cosa sola: se il danno grave è plausibile, non si va avanti. Ekosarda, sulle domande di contesto sanitario e di rischio cumulativo, ha evitato la sostanza. Ha preferito dire che l'incremento calcolato è piccolo, come se qui si partisse da zero.

Distanze, recinzioni e persone vere

Il Piano regionale chiede di guardare gli impianti simili e una distanza di tutela tra essi di 30 chilometri. Quella ricognizione non c'è, o non c'è in modo serio. Il centro abitato, a leggere la carta e non solo il depliant, sta sotto i 250 metri. Ci sono case anche sotto i 150. Il campo sportivo è intorno ai 300-350 metri, l'area giochi è addosso al confine, l'asilo è dato dal proponente a 1.092,04 metri dalla "recinzione impianto". Per le funzioni sensibili la Regione parla di mille metri. Novantadue metri di margine, su una linea scelta da chi ha interesse a farli risultare, non mi tranquillizzano. Nelle integrazioni c'è un censimento di 17 ricettori. Va bene che l'abbiano fatto. L'abitazione più vicina, AB01, è a 109,80 metri. Poi 250,09 e 386,86. Il campo a 361,15. Quello che manca è la verifica fatta da altri, non dal proponente, e soprattutto la chiarezza su da dove si misura. Esiste un'"area in disponibilità" più larga della recinzione. Dentro c'è la strada di accesso dei mezzi. Quella strada è parte dell'impianto, non un dettaglio di cantiere. Se la si toglie dal perimetro, l'asilo resta oltre i mille metri. Se la si tiene, il conto cambia. Lo stesso vale per il D.Lgs. 36/2003: anche se i mille metri dell'asilo fossero formalmente rispettati, restano le case a cento e duecento metri. Quella è l'accettabilità locale. Settecento persone non si possono mettere a convivere con una discarica perché su un elaborato la linea è stata tirata un po' più in là.

Vento, acqua, strada e destinazione urbanistica

In inchiesta pubblica è stato detto che il sito è riparato. La discarica starebbe a nord-ovest rispetto a Is Urigus. Il maestrale e il ponente non devono proteggere l'impianto. Devono lasciare stare le case, l'asilo, i campi. Le polveri fini, anche da materiali pulverulenti, andrebbero verso chi vive lì.

Il Rio Monserrato è indicato come recettore delle acque trattate. L'acquifero è vulnerabile, il mare è a circa tre chilometri, d'inverno l'acqua nei pozzi sale e in cava può stare a pochi metri dal piano.

Una buca profonda piena di rifiuti speciali, con falda che si muove, è un rischio concreto di contatto. Servivano profondità e oscillazioni della falda, distanza tra fondo cava e massimo piezometrico, prove

sul terreno, elenco dei pozzi, qualità attuale dell'acqua. In parte è arrivato qualcosa. Non basta.

Dal chilometro 14 della Statale 126 il primo tracciato è sterrato. Più tir, più polvere sui campi. Gli altri percorsi scaricano sul paese. I 323.164 metri cubi stanno sopra la soglia dei 150.000 indicata per i nuovi impianti e vanno contro l'idea, almeno dichiarata, di ridurre lo smaltimento. L'area è zona E agricola, non D produttiva: lo ha scritto il Comune con nota prot. 12393 del 28 aprile 2025.

Chi propone questo impianto ha andato avanti contro un no quasi unanime. Non ha chiuso le bonifiche



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

legate alla cava, giudicate troppo care, e ora chiede una concessione più pesante. Sulle fidejussioni e

sui conti restano buchi. Io, che ci vivo, mi riservo ogni azione per danni alla salute, alla casa e alla vita in questi luoghi, verso chi autorizza e verso chi gestisce.

Cosa dicono, e non dicono, le integrazioni del 2026

Dopo la Conferenza del 27 gennaio 2026 (prot. RAS 10158 del 30 marzo 2026) è arrivato un fascicolo

nuovo. Qualche pezzo è meglio del precedente. Nel complesso resta un insieme fatto per dire “abbiamo risposto”, non per chiudere i problemi.

Sulla cava: al 30 maggio 2026 risultano circa 140.190 metri cubi estratti e 109.803 ancora da togliere, con fine lavori al 30 settembre 2027. Le sezioni non coprono bene tutto lo scavo. A sud il fondo è più alto di quanto previsto nel 2018 e non si spiega davvero perché. Senza un rilievo chiaro dello stato di fatto, tutto quello che viene dopo poggia sul vuoto.

Sulle acque di pioggia c'è una tavola con canalette e vasca. Non ci sono i conti per i temporali forti e non si vede come si raccolgono le acque delle piste quando la discarica sarà in esercizio. Sul laghetto

in cava l'allegato 10 dice che l'acqua è soprattutto meteorica, con un franco di circa 11 metri sulla falda profonda. Può anche essere. Ma c'è un piezometro solo, un prelievo chimico solo, e i coefficienti

del bilancio non sono misurati sul campo. Rumore e polveri, in un giorno non ventoso, stanno nei limiti. Un giorno non fa una gestione.

Il punto più grave resta l'assenza di alternative. Nessun tavolo vero con il SAERA su altre cave meno delicate. Nessuna tabella. Nessun altro modo di ripristinare. Si ripete che il materiale per il recupero non si trova, e con quella frase si chiude il cerchio. I costi esterni — suolo, paesaggio, traffico, odori, percolato, sanità — non sono stati messi in euro. Senza quel conto non si può dire che il progetto conviene a qualcuno oltre che a chi lo presenta.

Manca l'indagine di mercato sui rifiuti: da dove arrivano, quanti sono, che caratteristiche hanno.

Senza quello i 323.164 metri cubi sono un numero appeso. I dati finanziari non quadrano tra un elaborato e l'altro. Le ragioni del cambio di attività, quelle chieste al punto 7, non ci sono. Coperture giornaliere, cronoprogramma, bilanci di scavo e riporto restano a metà.

Sulla barriera di fondo il decreto 36/2003, dopo il 121/2020, chiede una geologia naturale con permeabilità e spessore precisi, oppure un completamento dimostrato. Le prove Lefranc ballano. Il telo e il geocomposito non sostituiscono la roccia che non c'è, se non con una equivalenza seria. Quella equivalenza non c'è. Lo studio idrogeologico è ancora troppo grosso: poche stratigrafie, poche

foto di carote, pochi piezometri per capire dove va l'acqua. Acque delle piste, canalette da tempo di ritorno ventennale, stima del percolato con bilancio idrologico: o assenti o deboli.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Lo studio di dispersione in aria (allegato 21) è cresciuto. Restano ombre su ore di lavoro, coefficienti, mappe e sulla fase degli argini, che è quella che alza più polvere. Sulla catena alimentare — orti, olivi, quello che si mangia qui — si glissa. Il piano di monitoraggio non risulta chiuso con ARPAS e non lega in modo chiaro amianto e punti sul Rio Monserrato a monte e a valle.

Lo studio sanitario (allegato 22) è quello che, da ex operaio di Portovesme, mi ha fatto più arrabbiare. Dice che il rischio in più è trascurabile. Non spezza la popolazione per età, per anni di residenza, per chi è già esposto. Non guarda SENTIERI, ReNaM, ISDE, i metalli nei bambini. Non parla di miscele. Non applica la precauzione in un SIN. È un esercizio di modello su un territorio che modello non è. L'ASL aveva chiesto altro. Non l'ha avuto.

Chiusura

Quello che ho scritto nell'autunno 2025, per quanto mi riguarda, sta in piedi. Le carte del 2026 non lo superano. Mancano le alternative, i costi veri, la barriera, l'acqua, il percolato, i tempi, il mercato dei rifiuti, il perché si è passati dalla cava alla discarica, e una valutazione di salute che parta da questa

terra e non da un foglio bianco.

Non erano buchi di forma. Erano ostacoli. Un progetto così, accanto alle case, all'asilo e al campo, in zona agricola, in un SIN, non doveva arrivare fin qui. Se si forza, chi abita Is Urigus non si fermerà in tribunale e nelle sedi che servono.

Chiedo alla Regione di respingere l'istanza. I rifiuti speciali non pericolosi si possono gestire altrove, non in mezzo alla gente. La salute e la dignità di chi sta a Is Urigus pesano più di una pratica da chiudere

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato: _____

(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

luogo, Sant'Antioco _____ data, 20/09/2026



(documento informatico firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)